

lo sport in tv

- 11,00 Volley, Giappone-Canada **SkySport1**
- 11,00 Tennis, Roland Garros **Eurosport**
- 14,00 Formula uno, prove Gp d'Europa **Rai2**
- 14,50 Ciclismo, Giro d'Italia **Rai3**
- 15,00 Hockey Nhl **SkySport1**
- 18,10 Equitazione, Super League **Rai3**
- 20,30 Calcio, la Partita del Cuore **Rai1**
- 20,45 Rugby, Parma-Benetton **SkySport2**
- 22,45 Icarus **SkySport2**
- 24,00 Eurosportnews **Eurosport**

La montagna ci dirà se Simoni è un amico di Cunego

Gino Sala

La strada del Giro s'accorcia e al di là di quello che sarà il verdetto di domenica prossima abbiamo già la speranza, se non addirittura la certezza, di aver scoperto un nuovo campione. Eh, sì: la lieta novella ha i connotati di Damiano Cunego, ragazzo ventiduenne da tutti esaltato, in alcuni casi con un'entusiasmo esagerato. Titoloni a piena pagina e una musica così rumorosa e assordante da sembrare quella di tre bande paesane messe insieme. Grave in ogni senso è stata la perdita di Marco Pantano, di colui che aveva riportato le casalinghe davanti ai teleschermi in un'immagine totale di milioni e milioni di spettatori e immenso era il desiderio di ritrovare un ciclista capace di scalare le montagne con un vigore e una compo-

stetza impressionanti. Damiano va su con un stile che accarezza i tornanti più che aggredirli. Stile che via via diventa una radiosa potenza. Quando il Giro si era radunato per la partenza di Genova, quando i fari erano puntati su Simoni, Garzelli e Popovych, ho pensato e scritto che non si doveva ignorare Cunego, vuoi per le vittorie riportate in aprile, vuoi principalmente per i suoi precedenti, in particolare per aver cominciato a pedalare quando le sue primavere erano quindici e dopo aver praticato altre discipline. Se esaminiamo la storia di molti corridori scopriremo che all'età di sette-otto anni erano già in sella, già spinti (in molti casi) da genitori che pretendevano vittorie. Mi spiace di doverlo dire, ma ho visto un padre mollare un ceffone al figlioletto perché soltanto secondo in una volata. Sono cose che contano. Francesco Moser ha iniziato a diciotto anni, Alfredo Binda addirittura a venti, Learco

Guerra a ventinque. Chiaro che la classe è un insieme di requisiti e Cunego ha già dimostrato d'essere bravo di gambe e di testa. Dove può arrivare ancora non lo sappiamo. Probabilmente a una sequenza di successi prestigiosi. Un'altra constatazione riguardante il Giro è la debolezza della compagine di Popovych. Compagine inesistente se confrontata con quella della Saeco. E qui apro una parentesi per ribadire che mi rendo conto di scrivere sulla sabbia e per associarmi al «P.S.» apparso giovedì scorso in coda al servizio di Salvatore Righi. Già, gli elogi a questo e a quello sono validi se i personaggi indicati non finiranno nelle tenaglie del doping. Ieri una tappa di transizione col redivivo Tonkov alla ribalta. Diranno molto di più le arrampicate di oggi e di domani dove conosceremo le vere intenzioni di Simoni nei riguardi di Cunego. Non mi pare che il trentino sia già rassegnato e disponibile per il giovane compagno di squadra e non escludo colpi di scena derivanti da una lotta in famiglia.

La Lega contro l'Italia

Da oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

GIRO 2004



Giorni di Storia

L'utopia possibile

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

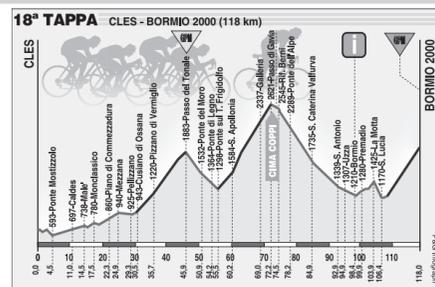
ORDINE D'ARRIVO

Pavel TONKOV (Rus)	3h40'05"
Alessandro BERTOLINI (Ita)	a 2'15"
Bradley MCGEE (Aus)	a 2'49"
Damiano CUNEGO (Ita)	s.t.
Franco PELLIZOTTI (Ita)	s.t.
Ruggero MARZOLI (Ita)	s.t.
Stefano GARZELLI (Ita)	s.t.
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	s.t.
Emanuele SELLA (Ita)	s.t.
Ruben Lobato ELVIRA (Spa)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

Damiano CUNEGO (Ita)	76h44'15"
Serguei HONCHAR (Ucr)	a 1'14"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 2'22"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 2'38"
Bradley MCGEE (Aus)	a 4'12"
Wladimir BELLI (Ita)	a 4'20"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 4'26"
Dario David CIONI (Ita)	a 4'31"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 5'31"
Tadej VALJAVEC (Slo)	a 5'40"

LA TAPPA DI OGGI



Oggi Tonale Gavia e arrivo in salita. È la tappa decisiva a due giorni dalla fine.

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

FONDO (Tn) Un uomo solo al comando: il suo nome è Pavel Tonkov e il suo gestaccio lascia tutti di sasso. Il veterano di Ichevsk taglia il traguardo, allarga le braccia, fa ciao con le mani, alza gli occhi al cielo e quando tutti si commuovono per l'acuto del vecchio leone russo, lui ne lancia uno da automobilista in colonna. E nell'idillio quadretto delle Dolomiti, con la pacata gente del Trentino ad applaudire, piega il braccio destro, ci appoggia la mano sinistra e insomma fa partire un bell'ombrello. Allibiti tutti quanti, a cominciare dalle signore dietro alle transenne con i costumi colorati della Val di Non: lo scatto gli costa 200 franchi svizzeri. Vince la tappa dopo essere sfilato a 91 chilometri dal traguardo e rischia di passare alla storia non per la settima vittoria al Giro, e nemmeno per la corsa vinta nel '96, ma per questa "ombrellata" che ha squarciato la quiete di Fondo. Richiesto di una spiegazione, ha detto semplicemente «nessuno a me fiducia, fiducia a me nessuno». Gratta e gratta, perché così com'era non si capiva granché, ha aggiunto: «È stato un gesto di soddisfazione per essere arrivato in cima. Tutti pensano che non ho più condizione e ho avuto anche molta sfortuna. Sono contento per me stesso. Il mio programma qui era vincere una tappa e ci sono riuscito».

Insomma, al buon vecchio Pavel non va molto giù di essere rotolato nell'ombra del gruppo. All'età di 34 anni non si considera affatto da buttare, anche se ora gli tocca fare il gregario di Stefano Garzelli. «Potevo essere tranquillamente tra i primi dieci della classifica, ma non mi interessa. Devo aiutare Gar-

Al Giro non piove ma Tonkov fa l'«ombrello»

curiosità

CADUTE
Il brasiliano Luciano Pagliarini ed il ceco Jan Svovada hanno chiuso il loro Giro d'Italia al 49° km della tappa di ieri (153 chilometri da Brunico a Fondo Sarmonico). I due velocisti hanno avuto la peggio in una caduta di gruppo innescata da Bertogliati, che ha urtato un pezzo di copertone di camion abbandonato sull'asfalto in un tratto in leggera discesa prima di Ponte Gardena. Nella caduta sono rimasti coinvolti, tra gli altri, anche Tonti e Valjavec. Pagliarini e Svovada sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale di Bolzano per accertamenti radiografici. Il medico del Giro, professor Tredici, ha riscontrato una contusione cranica e facciale a Svovada ed una forte contusione alla clavicola

la sinistra e alla mandibola sinistra al brasiliano che presentava anche un taglio sul collo.

IN RICORDO DEL PIRATA
Sarà dedicata a Pantani la penultima e decisiva tappa di domani che partirà da Bormio per arrivare alla Presolana dopo aver affrontato come prima delle tre salite in programma il passo del Mortirolo, la montagna che rivelò il talento dello scalatore romagnolo quando nel 1994 mandò in crisi Miguel Indurain. La Fondazione creata dalla famiglia ha lanciato l'iniziativa di far applicare a tutte le ammiraglie delle squadre in corsa l'adesivo con il marchio della Onlus. I ciclisti lo posizioneranno sui telai delle loro bici.



Il gesto poco elegante del russo Pavel Tonkov mentre taglia solitario il traguardo della tappa di ieri

zelli e cerco di farlo al meglio»: va di moda il basso profilo, si adeguano anche quelli che sono finiti nel Panini delle due ruote. La sua giornata di gloria un po' burina gli ha permesso di raccontare da dove viene, ma soprattutto dove vuole (ancora) andare. «L'anno scorso ho avuto problemi di ernia e pensavo quasi di smettere, poi hanno cominciato a farsi vivi e sono venuti fino a Madrid per farmi firmare il contratto: mi sono meravigliato». Dai e dai salta fuori che non ha più voglia di fare l'assistente, anche perché ieri lui andava da una parte e Garzelli dall'altra, ma la domanda è: chi gli offrirà un contratto da prima punta alla soglia dei 35? Prima della sua fuga solitaria, l'ultimo a mollare è stato Bertolini, c'è stato anche il guasto della maglia rosa che ha praticamente rotto il cambio, alla Schumacher. Il meccanico gli ha cambiato la ruota posteriore al volo e Don Cunego ho potuto continuare a difendere il suo vantaggio. Anche perché ha dovuto pedalare contromano risalendo il gruppo da solo, visto che Simoni e gli altri erano là davanti: «Mi hanno dato Mazzoleni e Tonti per aiutarmi, gli altri hanno tenuto un ritmo regolare per favorire un mio rientro, anche se Simoni aveva un ritmo regolare. Non ci vedo nessun abbandono». Bravo come al solito a fare il giovane, ma ancora più bravo a fare il diplomatico, ha spiegato a tutti che sulle montagne in arrivo può succedere di tutto. Gavia oggi e Mortirolo domani, riassumendo, decideranno chi vincerà il Giro. Ossia chi resterà in piedi alla fine tra Cunego e Simoni che vanno avanti a sorrisetti e frecciate. Al proposito, il nuovo che avanza (da Cerro) è stato come al solito ecumenico: «Il mio favorito per la vittoria non c'è. Tutti gli uomini ai primi posti in classifica possono farcela». Ottima risposta ad una domanda piuttosto scivolosa. Ha anche detto che non chiamerebbe «avversario Simoni, piuttosto alleato». E che Garzelli «ha fatto due scatti importanti, vuol dire che c'è». Non poteva mancare una domanda scroscata: «Cunego, ma con tutte queste interviste e i controlli antidoping si sente il peso della maglia rosa?». Lo chiamano Cobra, peccato che non morda.

TENNIS Con una prestazione straordinaria il ventitreenne campano batte l'idolo di casa e numero 10 del mondo. Applaudisce anche il pubblico francese del Roland Garros

L'impresa del «Davide» Starace: travolto il grande Grosjean

Ivo Romano

PARIGI La prima volta val bene una "gaffe". Una di quelle che avrà strappato un benevolo sorriso, almeno ai francesi incollati alla tv. Perché la prima volta in un Grande Slam è come un libro di storia che ti passa dinanzi, tu lo afferrai con mano solida e fai in modo di iscriverci il tuo nome. E allora, quando il termometro delle emozioni segna la massima temperatura, quando il sogno di una vita si avvera sotto il sole di uno splendido pomeriggio parigino, può anche capitare che Potito Starace, appena battuto l'idolo di casa Sebastian Grosjean, faccia confusione, scambiando il "Suzanne Lenglen" con il "Centrale". Così ha fatto il tennista italiano, ha abbandonato il secondo campo del Roland Garros pensando di lasciare il "court" più importante e l'ha detto in diretta televisiva. Certo, in una situazione del genere puoi farlo, non conta nulla. Conta solo una cosa, che hai fatto correre come un matto,

imprecare come un ossesso, sbagliare come un novellino il piccolo grande transalpino, uno che alla Francia del tennis ha regalato tanto, anche la Davis, oltre a un po' di prestigiose semifinali in giro per il mondo degli Slam. Lui in carriera s'è spinto fin quasi in fondo qui al Roland Garros, a Wimbledon, all'Australian Open, tu negli Slam non hai una presenza che sia una, magari ci hai provato tante volte, ma sei stato bocciato nell'inferno delle qualificazioni. Poi capita un giorno che ce la fai, che stacchi il biglietto per il tabellone principale. E magari pensi che è già grasso che cola, uno Slam da protagonista, appena dopo un successo a Sanremo, in uno di quei challenger che sono il tuo pane quotidiano. Il sorteggio ti riserva un russo che di nome fa Tursunov, e giele dai di santa ragione. Quindi ti si para dinanzi, sicuro e baldanzoso, il più forte degli "enfant du pays", pensi che non hai nulla da perdere, dai tutto te stesso, poi vada come vada. E va a finire che lo metti in soggezione, che lo impallini col tuo diritto al fulmicotone,

che gli disegni sul volto il sinistro ghigno di chi si sente mancare la terra sotto i piedi. Un set, il primo, vinto al tie-break, ti serve a rompere il ghiaccio, a capire che non sei battuto in partenza. E poi via di corsa, volando sull'altrui stato confusionale, approfittando delle altrui debolezze, quelle che tu stesso ha contribuito a creare. Tre set vissuti alla grande (7/6 6/3 6/4), prima della "gaffe", del tutto comprensibile. Perché l'altro si chiama Sebastian Grosjean, uno che nel mondo del tennis qualcosa ha contato (ora è numero 10). Mentre tu sei Potito Starace, hai solo 22 anni, sei il numero 202, vieni da Cervinara, in provincia di Avellino, lontana periferia dell'impero tennistico, e all'appuntamento col tennis che conta ci sei arrivato solo ora. Ci sei arrivato ora, ma ti sei fatto trovare pronto. E allora, Suzanne Lenglen o Centrale conta ben poco. Il terzo turno a Parigi è un nuovo sogno che si avvera, un altro capitolo di uno splendido romanzo, un romanzo che va bene una "gaffe".

GIORNI DI STORIA
Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

Avvenimenti

Europee
A destra in casa degli inviolabili. Franceschini: le mie proposte a Fausto

Dossier
Gandhi Airport. Diario dall'India, miseria e nobiltà del paese di Sonia.

Tendenze
Anni 70, decenni lungo. I romanzi con l'inchiesta in corpo P38

bye bye MISTER B

il venerdì in edicola